

La fermezza, il rigore formale hanno dettato ad Anna Maria Alessandrini i primi cimenti di pittura, alcuni anni fa. Una tensione, la sua, a organizzare la realtà rappresentandola, che è evidente nelle prime opere, come nella sua più recente produzione, con un esito non scontato, anzi sorprendente.

Come dire che dall'ordine, o meglio dall'esigenza di ordine – come attraverso certi esercizi spirituali, più severamente imposti che spontanei – la Alessandrini, ha cercato e infine trovato la sua voce, ma soprattutto la capacità di comunicare al di fuori il suo mondo interiore. Mascherato in allegorie e metafore, è evidente.

E' stato lungo, ma non troppo, il suo apprendistato, cui si è con gioia adattata proprio grazie alla sua passione per l'ordine. Non ne avrebbe saputo fare a meno. Poi, pian piano ha cominciato ad affidarsi confidente alla sua bravura, alla capacità sempre più fine di restituire alle cose la loro giusta dimensione nel reale. Perché, se no, quella maniacale ossessione del foglio bianco, del telo bianco che fa da supporto alle sue “cose”?

Bisognava astrarle dal contesto e depositarle – anche mentalmente – in un ambiente asettico. Neutro, illuminato dall'unica luce lecita: la ragione e i suoi strumenti, gli occhi. Attraverso la sua osservazione delle cose, la sua scelta di alcune di esse, e non certo tutte, e la posizione sul tavolo velato di bianco; infine attraverso la sua rappresentazione delle cose da lei scelte e disposte, veniva rivelando con dolcezza, con amore, la sua interiore vita affettiva, il suo atteggiamento verso gli altri, verso la vita. Ritraendo cose.

Con una passionaccia irrinunciabile per l'iperrealismo? Non ne sarei così sicura, del suo iperrealismo, che è semmai attenzione mirata ad ascoltare. A concentrarsi sul silenzio delle cose, posate nel caldo candore della tela bianca coperta con la pittura di un'altra tela bianca, il suo fondale prediletto.

E dal silenzio, metaforico, delle cose – disposte di volta in volta come le insegna il suo occhio addestrato dall'estetica; e come la sua inconsapevole attrazione emotiva le suggerisce – ascolta la voce, o le voci, della sua famiglia, del suo ambiente domestico, della vita nel suo fluire dinamico, dei suoi affetti.

La voce insomma del suo inconscio, che è già quasi affiorato alla consapevolezza, nel momento in cui, dipingendo, finisce per percepire in quelle cose da lei scelte e disposte il significato che una parte, la più intima di sé, vi ha attribuito.

Per questo, vedete, non si può guardare nessuno dei quadri più compiuti della Alessandrini, senza concepire un affetto, un interesse e una nostalgia per ciò che di più caldo ed intimo ognuno possiede e che viene spesso messo a tacere: il pudore, la tenera “pietas” per la propria casa, con tutti i valori che vi abbiamo riposto.

Lucilla Niccolini

Anna Maria Alessandrini è una pittrice delicata e sensibile che ha la capacità di evocare nelle sue composizioni atmosfere morbide, piumose, di soffice sospensione lirica. Lirismo che deriva da un segreto ordine geometrico e da una controllatissima partitura plastica.

Il tenue colore rivela finissimi passaggi di luce e l'intimità delle cose sottese ad un candido pudore. Le forme delle loro composizioni suggeriscono distaccati silenzi, ritmi segreti e pacati nella partitura piana e centralizzata dello spazio.

Il colore della Alessandrini è parco, dimesso, filtrato da una luce mistica che ritraduce in una mitica verginità primitiva l'aspetto naturale delle cose. Pertanto sembra l'oggetto sempre sospeso in un sogno di purificazione, privato com'è della sua presenza terrena.

In questo contesto le composizioni si arricchiscono di traslati, di significati magici, di sospensioni metafisiche, acquistano in senso lato proiezioni simboliche. Sempre su tale linea espressiva discendono quelle sue superfici neutre di colore raffreddato, quelle forme nettamente profilate, quell'assenza d'aria per evitare l'accento atmosferico, quel purismo formale che trova riscontri nella lucentezza pitagorica dell'immagine.

Franco Fiorucci - Pesaro

Niente è più difficile che essere un pittore figurativo. Ciò che appare facile a chi guarda, per la quotidiana consuetudine con gli oggetti rappresentati; i più semplici: un tavolo, un frutto, una brocca, una bottiglia, richiede una concentrazione superiore, qualcosa di simile al tiro a bersaglio. L'artista è in gara, deve afferrare la preda che continuamente tenta di sfuggirgli, anche se è ferma, immobile.

Così la scommessa di Anna Maria Alessandrini, nei ripetuti temi di nature morte è nella definizione di una

immagine assoluta, attraverso una progressiva rarefazione della fenomenicità delle cose.

La divisione di Anna Maria non è fotografica, né iper-realistica; è invece espressione di una grande limpidezza intellettuale, di una meditazione lenta sulla possibilità di costruire un'atmosfera e un'emozione attraverso il disegno.

Il silenzio, una tavolozza accesa, un rigore rasserenante fanno delle opere di Anna Maria Alessandrini un insieme di pagine che una dopo l'altra spiegano e ci indicano il senso della vita con le sue gioie e con i suoi dolori.

Grazie per averci mostrato la tua anima d'artista in punta di piedi e di averci dimostrato che nei tuoi dipinti, il silenzio delle cose, è autentica poesia.

Roberto Farroni - Ancona, 2002.

.....Che il bello e
l'incantevole siano solo un soffio e un brivido,
che il magnifico entusiasmante amabile non duri.....

Una rosa, sola, una sola rossa ciliegia, sono immerse in solide immacolate solitudini.

Trattengono, senza malinconia, la fugacità di un attimo e quello è il suo respiro.

Nature in "quiete" sono i soggetti prediletti della pittrice, cose che parlano per allusione della endemica naturalezza della vita.

Tanti quadri, tanti attimi rapiti al nulla in un'economia espressiva fatta di luce accesa che nulla nasconde, di pulizia di segno ed ombre, di emozioni in fuga.

Nature mai "morte". L'inquietudine scorre sotto pelle. Passando dal fiore al frutto, dal mare denso al cielo in conchiglia, tutto si acquieta e diventa calmo.

La vita è sospesa, né passi né rumori nel compiersi della pittura, una zona libera, consapevole della felicità raccolta in un unico respiro.

Maria Cristina Gherlantini - Ancona, 2011